

GLORIA RIVA, MILANO

Grazie al Fondo di Cdp crescerà portando sulle sue piattaforme sia i grandi istituti, come Intesa o Ubi, sia quelli medio piccoli diventando il numero uno in Italia

Il piano industriale

Cedacri, con Fsi vuole raddoppiare il business dei servizi It alle banche

Entro i prossimi quattro anni Cedacri punta a diventare il leader italiano nell'outsourcing di sistemi informatici per banche e pubblica amministrazione, raddoppiando così il proprio volume d'affari. A dettare il passo di un progetto tanto ambizioso è Maurizio Tamagnini, entrato in maggioranza nell'azionariato del gruppo, acquistandone il 27 per cento attraverso il suo fondo d'investimento Fsi. L'ingresso del fondo che fa capo alla Cassa Depositi e Prestiti nel 2017 ha innanzitutto significato un cambio della governance, «il numero di componenti del consiglio d'amministrazione è stato ridotto, oggi è composto da 11 persone, di cui tre nominati da Fsi, più un amministratore delegato e un presidente», spiega Corrado Sciolla, ad della società.

L'azienda nasce nel Duemila dalla fusione di due consorzi, Cedacri Nord e Cedacri Ovest, attivi fin dagli anni Settanta per servire le sole banche azioniste dei consorzi (nell'ordine Mediolanum, Cassa di Risparmio di Asti, Banco di Desio, Unipol, Banca Popolare Bari e piccole partecipazioni di banche locali), che sostiene nello sviluppo di soluzioni informatiche per la gestione dei dati. «Per ora le banche azioniste sono i nostri principali clienti, ma entro il 2022 il fatturato clienti sarà superiore a quello incamerato dai servizi agli istituti di credito che fanno parte del board». Ad esempio dal prossimo anno la filiale italiana del gruppo Deutsche Bank migrerà sulle piattaforme Cedacri, che si occupano della gestione dei server dedicati e condivisi degli istituti di credito, dei sistemi di sicurezza fisici e della cyber security, delle applicazioni digitali di core banking (conti correnti e anagrafe dei clienti) e dei canali online, mobile e open banking: «Serviamo servizi di It in outsourcing per le banche, che a noi richiedono un servizio completo», spiega Sciolla. Sostanzialmente Cedacri è uno dei pochissimi operatori tricolore che compete con i colossi Accenture e Ibm in questo particolare segmento.

SPESI 4,7 MILIARDI DI EURO

Nel 2018 gli istituti finanziari italiani hanno speso 4,7 miliardi di euro, di cui 0,8 miliardi per il personale dedicato all'Information Technology, la restante quota acquisendo in outsourcing facility management, data center e sviluppo di nuovi applicativi: «Attualmente abbiamo un market share del 18 per cento e puntiamo ad arrivare al 25. Seguiamo banche come Mediolanum, Credem, Unipol Banca, Popolare di Bari, che sono anche azionisti, ma la sfida è portare nel portafoglio parte delle top dodici banche italiane, fra cui spiccano Banca Intesa, Unicredit e Ubi Banca. E senza trascurare altri istituti di dimensioni medie e piccole. Per raggiungere l'obiettivo stiamo facendo acquisizioni strategiche di società che già operano nei grandi gruppi finanziari, offrendo loro un livello di servizio superiore nell'intero sistema dell'Information Technology».

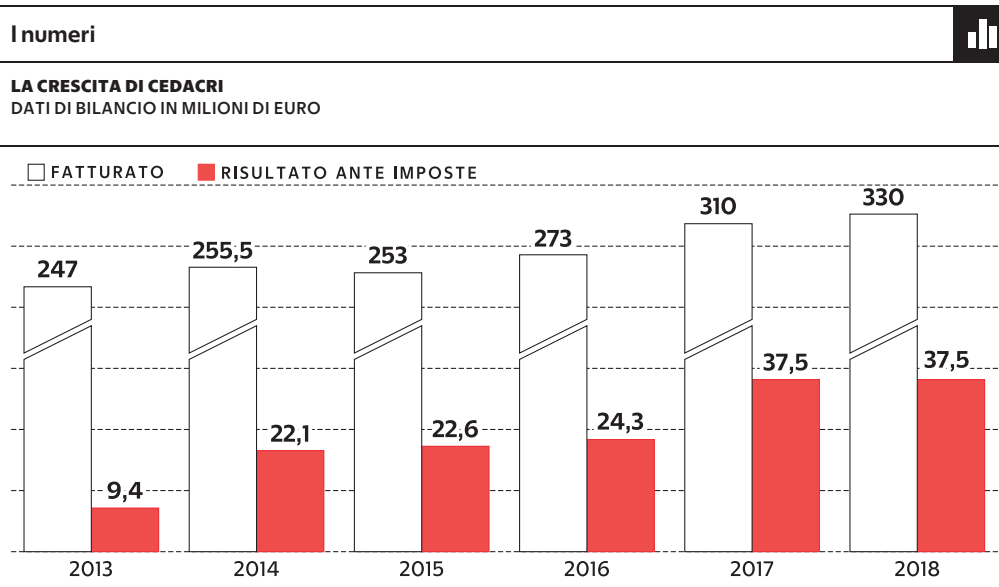
Acquisizioni come quella di Oasi avvenuta a fine gennaio, che Ce-



Corrado Sciolla
ad di Cedacri



Maurizio Tamagnini
ad di Fsi



dacri ha comprato da Nexi per un valore di 150 milioni di euro. «Oasi fornisce soluzioni informatiche per antiriciclaggio e vigilanza segnalando i movimenti sospetti sui conti alla Banca d'Italia e alla Bce. Opera per tutte le banche italiane e questo per noi è un canale di dialogo con potenziali futuri clienti», spiega il manager.

È di pochi giorni fa la seconda acquisizione: Cad It, leader italiano nella fornitura di software applicativo e servizi per l'area finanziaria di istituti bancari, pubblica amministrazione e industria: «Que-

sta acquisizione, che avviene solo 4 mesi dopo l'ingresso di Oasi, posiziona Cedacri come piattaforma di riferimento nell'aggregazione di servizi digitali. E per raggiungere l'obiettivo strategico di bilancio di 500 milioni di fatturato entro il 2023 non escludiamo altre acquisizioni sia di società italiane, sia straniere, dove vorremmo in futuro aprirci nuovi mercati».

GLI INVESTIMENTI

Attualmente il volume d'affari si attesta attorno ai 330 milioni di euro, con un margine operativo

lordo di 50 milioni. I dipendenti sono 1650, a cui vanno aggiunti i settecento impiegati in Cad It. Per la riuscita del piano industriale, il gruppo ha messo a disposizione un piano di investimento da 250 milioni di euro per i prossimi quattro anni, che serviranno sia all'acquisizione di nuove società sia alla creazione di un centro di ricerca per data scientist, con il compito di sviluppare applicazioni legate all'uso dell'intelligenza artificiale nel settore delle soluzioni finanziarie: «Su questo tipo d'innovazione stanno lavorando tutte le più grandi banche e noi vorremmo svolgere lo stesso ruolo di ricerca e sviluppo per conto dei piccoli istituti di credito», continua il manager.

Un altro progetto è quello di offrire servizi di consulenza alle banche per aiutarle a dotarsi dei sistemi di sicurezza richiesti dalla Banca Centrale Europea: «Oggi gestiamo i security operating center, detti Soc, che sono le centrali di monitoraggio di tutta la rete, dove è possibile verificare la situazione sulla rete ed eventuali attacchi. Abbiamo dunque l'esperienza per supportare le banche nei piani di adeguamento richiesti dalla Bce in quanto a Cyber Security».

© RIPRODUZIONE RISERVATA